

Concertante, für zwei Violinen, von Cannabich, gespielt von Herrn
Campagnoli und Lange.

Scene und Duett, aus Calliroè, von Farinelli, gesungen, von Alb.
und Gian. Campagnoli.

Agenore. Si, partirò, già ti conobbi, e poco
costa lasciare un infedel. *Calliroe.* Va, ingrato!
tardi il mio cor conoscerai. *Agen.* Ma sposa
a Soreso non vai? *Call.* Dover tiranno
mi sforza. *Agen.* Un vero amore
forza non soffre. *Call.* Jo ti piangeva estinto.

Agen. E intanto mi tradivi! *Call.* Ah senti! .. *Agen.* È vane
se d'inganarmi un'altra volta credi.

Call. Parli così, perchè il mio cor non vedi.

Nò, crudel, per me giammai
non provasti in seno amor,
ed io ognora t'adorai,
caro nume del mio cor.

Agen. Va, crudel, eccede omai
e m' offende un cieco ardor;
fosti ognora qual sarai,
la delizia del mio cor.

Call. Ma tu vuoi ch'io parta intanto?

Agen. Lo comanda l'onor mio.

Call. Ma il tuo cor ... *Agen.* Che cerchi? a 2. { Oh Dio!

a due. Languir mi sento l'anima,
m'opprime il mio dolor;
la sola idea di perderla
gelar mi fa d'orror.

Call. Dunque addio!

Agen. Si vada, e trema.

Call. Dove?

Agen. Al tempio . . .